CENNO
FISICO-CHIMICO
SULL'
ACQUA MINERALE FREDDA,
SCOPERTA
AL NORD-EST DI SALERNO;
CON UTILI RIFLESSIONI APPLICATE
PER GUARIRE PERTINACI MALATTIE.

MEMORIA

Letta nella società economica di Principato Citeriore

DA ANSELMO MACRÌ,

dottore in medicina e nelle scienze fisiche e matematiche, socio ordinario, ec.

Impellimur autem a natura, ut velimus prodesse quamplurimis.
Cicero, de finib.

NAPOLI,
DALLA STAMPERIA REALE
1827.

Omnibus praeterea feliciter hic locus se dedit; et qui praecesserant, non praeripuisse videntur, quae dici poterant, sed aperuisse. At multum interest, utrum ad consumptam materiam, an ad subactam accedas. Crescit in dies, et inventuris inventa non obstant.

SENECA, Epist. 79.

RISPETTABILE SIGNOR PRESIDENTE, SOCJ ORNATISSIMI.

La pubblica utilità è stata sempre il principale oggetto delle più cospicue Accademie di Europa. La bersagliata umanità è nel dritto di gustare i vantaggi, che fino dalla fondazione di esse, gli vennero con fasto promessi. Coloro che le compongono sono nel dovere di rintracciare i mezzi per soddisfarli. Questi acquistare al certo non si possono senza scovrire i naturali prodotti, ed applicarli agli usi della vita, per mantenerla e conservarla nel florido stato di salute, o pure liberarla da immensi mali, quando ne venga minacciata, nel tempestoso fiume della nostra breve e fragile carriera.

Il campo è vasto, la natura è grandiosa, non vi è alcun corpo in essa, che non presenti delle utili applicazioni, a pro de' miseri abitanti di questo pianeta. Per giungere a tale importante scopo, è necessario prima con occhio filosofico esaminare le proprietà sensibili de' corpi, e di tutte le parti

dalle quali vengono composti. Fa d'uopo conoscere i rapporti di queste parti tra loro; quali movimenti operano e quai cangiamenti producono, allorchè trovansi unite. Bisogna indagare con iscrupolosità le relazioni degli esseri tra loro, e con occhio analitico investigare la scambievole azione, considerata nel generale ed applicata nel particolare. *Descendant tandem homines ex praealta turri ex qua naturam a longe tantum despiciunt, et circa generalia nimium occupati sunt. Si attentius, et diligentius particularia aspicient, magis vera et utilis erit comprehensio.* Baco de Verulamio.

E perciò, che colui il quale desidera apportare qualche vantaggio al benessere dell' uomo, deve sorprendere la natura sul fatto, o pure nel momento de' suoi lavori, abituar si deve a riconoscerla non solo in tutt' i diversi stati, che precedono la formazione di ogni picciolo suo composto, ma benanche di quelle che vanno succedendo, a tenore delle operazioni diverse che essa impiega, per ottenere la scomposizione de' suoi medesimi prodotti. In tal modo giungerà alla meta di stabilire un giudizio più esatto, sulla semplicissima maniera, con la quale tutto è concatenato nella natura: si metterà nello stato di non tracciare strade molto complicate, e meno confacenti al metodo di operare della medesima: osserverà chiaramente come essa, sempre in moto, attende alla

conservazione dell' ordine dell' universo, ed alla scomposizione e combinazione di ogni essere che le appartiene; e non tralascia mai di unire in proporzioni diverse gli stessi principj: vedrà in fine come applica a norma delle infinite circostanze una medesima legge, e sottomette i suoi prodotti all'azione del tempo edace. *Magni animi res fuit rerum naturae latebras dimovere, nec contentum exteriori ejus conspectu introspicere, et in Deorum secreta descendere. Plurimum ad inveniendum contulit, qui speravit posse reperiri... Nulla res consumata est, dum incipit, nec in hac tantum re omnium maxima, atque involutissima, in qua cum multum actum erit, omnis tamen aetas quod agat, inveniet. Sed in omni alio negotio longe semper a perfecto fuere principia.* Seneca.

Tutto ciò richiamarebbe l'attenzione di tale laborioso filosofo, a contemplare con indifferenza tutto quello che si presenta, non solo nella superficie, ma nelle interne viscere della terra, osservando come la natura non è meno maestosa ne' più intrigati, che nè più semplici de' suoi prodotti; che in essa non vi è salto, nulla è inutile, nulla superfluo, tutto è necessario. Tali indefesse cure d' immenso vantaggio riuscirebbero al contemplatore della natura, ponendolo nello stato di acquistare con più precisione le idee delle cose, ed apporterebbero solidi beni al pubblico, quan-

do le applicazioni guidate fossero dalla riflessione. *Philosophi plebeis non semper in eo praestant, quod alias res sentiant, sed quod sentiant alio modo, idest oculo mentis, et cum reflexione seu attentione, et rerum cum aliis comparatione.* Leibnitius.

Se l' immenso numero de' corpi naturali dovesse richiamare l'attenzione di tutte le Accademie per conoscerne le facoltà, ed impiegarli a vantaggio della rurale e civile economia, al certo non sarebbe cosa di poco momento fissare gli sguardi e portare l' analisi sulle acque potabili e minerali, che bagnano la superficie e l' interno del globo, ed entrano nella composizione della maggior parte de' corpi appartenenti ai tre regni della natura. Sono le acque una delle prime sorgenti delle naturali ricchezze e dell' umana salute. Possonsi considerare come i principali agenti della natura. Danno esse origine con la propria decomposizione ai vulcani, e cangiando stato, nel trovarsi a contatto de' materiali bituminosi e delle piriti nell'interno del globo, somministrano il calorico: formano parte costituente di quasi tutti i corpi: disciolgono molte sostanze: sono la cagione per cui le informi masse, prendono una figura regolare e costante: il veicolo sono di molte sostanze minerali, vegetabili ed animali, e con la di loro azione varie operazioni si compiono.

Basta osservare come l' acqua percorrendo sot-

terranei strati, divide i corpi in picciolissime molecole, ed in esse insinuandosi, le mette nello stato di esercitare una scambievole azione. Intromettendosi questo agente naturale nelle interne viscere della terra, a tenore che incontra delle differenti sostanze, sviluppa effervescenze, pratica delle soluzioni, e dà il primo impulso alle composizioni. Non vi può essere effervescenza quando non vi è sviluppo gassoso; e ben difficili sono quelle operazioni e soluzioni, che nelle interne viscere della terra si eseguono, in cui o non si combina, o non si sviluppa una sostanza gassosa, o che l' uno e l' altro fenomeno nel tempo medesimo abbiano luogo.

Ora, essendo le sostanze gassose in grande numero, ed in diverse proporzioni solubili nell' acqua, dovrà succedere, che questo potente mestruo in diverse quantità si unirà ai gas, a misura che s' insinua e penetra in que' luoghi, dove lo sviluppo si esegue. In tal modo l' acqua si renderà capace di disciogliere altri corpi, che prima o insolubili o poco solubili erano, ed a formare insieme con i gas nuovi prodotti sempre differenti, secondo la diversa affinità de' medesimi. Da ciò deriva che le acque producono differenti precipitati, a tenore cioè delle soluzioni, scomposizioni e combinazioni che esercitano; ed apportano benanche de' notabili cangiamenti nelle proprietà, nella disposizione molecolare, nel colore, nella figura, densità, ec. de'

nuovi prodotti. È perciò che ne' luoghi per dove tali acque passano o sgorgano, cangiano con i loro depositi il naturale aspetto del suolo, ed appalesano de' nuovi corpi, differenti da quelli, che prima vi si ritrovavano. La natura, operando sempre in grande, produce spesso degli effetti, che l' uomo limitato dallo spazio, dal tempo e dalle proprie forze, cerca indarno d' imitare.

Siccome le acque abbondantemente trovansi sul globo, conviene rimanere convinto, che vengano da esso destinate ad un grande numero di usi, di cui i principali sono quelli, di applicarle sì all' economia della vita sana, che alla cura di varie malattie. Ma per poterci avvalere delle medesime, è necessario conoscere la natura e la proporzione de' principj, che in esse si rinvengono. Di quale importanza non è dunque l' analisi delle acque? Avendo con altra mia memoria inedita, che trovasi nell' archivio di questa Società, fatto conoscere la necessità di analizzare e rettificare le acque potabili, mi occupo ora solamente delle minerali, seguendo le tracce di tanti uomini sommi, i quali avendone conosciuto il vantaggio, impegnaronsi effettuire l' analisi delle medesime, quasi per tutte le parti del globo, ove le acque minerali bagnano il suolo, e le loro fortunate fatiche sono state immortalate da nuove scoperte. E se in diversi luoghi del continente, meno de' nostri propizj, l' analisi delle acque minerali si è eseguita, quanto maggiormente non

si deve ciò praticare in questa provincia, dove la natura si è mostrata generosa in tutti i suoi prodotti, e particolarmente per la quantità delle acque minerali, e per un esteso tratto di terra dove ne' trasandati tempi ha fatto bruciare de' vulcani? *Desunt oculi, desunt manus peritae, non desunt dona Naturae.* Scopoli, fundamenta Chemiae.

Se l' analisi delle acque minerali esistenti in questa provincia, venisse eseguita con quella scrupolosità che l' odierna chimica addita, conoscerebbe ciascuno le malattie nelle quali converrebbero, saprebbe le dosi, le precauzioni ed i diversi metodi per impiegarle. Con ciò non verrebbero i cittadini obbligati ad intraprendere viaggi e trasportarsi con dispendio altrove, per profittare delle acque minerali. Anzi que' provinciali, che affetti da morbi dovessero far uso di esse, invece di recarsi in altri luoghi a profondere le loro sostanze, resterebbero nel seno della propria Capitale. Non sarebbe questo un notabile vantaggio? Non riceverebbe un energico soccorso l' inferma umanità?

Non vi è alcun dubbio, che portare l' analisi sulle acque minerali e conoscere le parti che le compongono sia un importante lavoro, non solo per quelli, che guidati dal semplice genio, i segreti della natura vogliono indagare, ma di necessità maggiore riuscirebbe per i cultori dell' arte salutare, i quali potrebbero con tale mezzo debellare molte

malattie, renitenti alle loro giornaliere prescrizioni. Reca però maraviglia come buona parte di essi, non si degni volgere lo sguardo e l'attenzione alla parte analitica delle acque minerali, che ci circondano; anzi poco o niun conto fanno di quella parte del vasto ramo delle scienze naturali, il di cui dominio alla chimica appartiene; nel mentre che questa dovrebbe esser la fida ed indivisibile scorta, per potere scegliere efficaci mezzi da opporli alle cause morbose, che senza interruzione fanno degli agguati alle forze vitali.

Il medico privo di questa viva fiaccola, non conoscendo le vere leggi delle chimiche affinità, non comprendendo le micidiali decomposizioni che possono accadere, nel mentre gonfio di se medesimo spacciasi per Filosofo, egli « è un cieco » armato di bastone; colpisce all' azzardo la ma» lattia ed il malato. » Prescrive sempre a suo credere degli utili rimedj, ma disgraziatamente, al più delle volte, non dà che potenti veleni. *Quapropter ridiculi sunt, qui vocari philosophi volunt; propterea quod Aristotelis, aut plurium philosophorum sententias et textus memoriae tenent, recitantque. Philosophus enim est, qui rerum naturam perscrutatur et causas per dicta praedicamenta, et hine scientiam proprio ex ingenio conficit, aut ab aliis non bibit per infundibulum, sed ruminat, examinatque cum libro Dei auctoris naturae, qui est mundus,*

et an concordet, agnoscit, et in rebus philosophatur. Campanella (1).

Senza la guida dell' analisi, la pubblica salute è sempre nel massimo pericolo. L' uomo per lo più, ne' proprj bisogni, presta fede al medico ignorante, purchè questi fornito sia di bastante dose di sfacciataggine, parli e parli assai, affetti i portamenti, i gesti, le cerimonie, gli ossequj, le riverenze ed il vestire dei veri seguaci di Esculapio, come chiaramente dice il Vallesio. *Composito quodam incessu, gestu, vestitu ad id comparato, et artificioso sermone, vulgi sibi aucupantur admirationem.* Per disavventura, l'uomo piegasi più alle parole che alla ragione, purchè queste ampollose ed esotiche siano, e lasciasi trascinare da ciò che più lo sorprende e meno intende, senza dare il suo luogo alla riflessione.

È deplorabile il vedere ciò ne'presenti tempi, in cui la struttura del corpo umano è conosciuta abbastanza, e le parti non solo che la compongono, ma le forze e le resistenze, mercè delle quali il moto si appalesa, sono state poste a calcolo dall' umana intelligenza, e bene si conosce in che consiste lo stato sano e lo stato morboso. Si sa, che dall' esatta corrispondenza delle forze e delle resi-

(1) Qui non intendiamo parlare de' dotti e illuminati medici, ma di quei che non conoscendo la medicina la deturpano a danno de' poveri infermi.

stenze si ottiene per risultamento la vita sana, e dal di loro disquilibrio origine prende lo stato di malattia nel corpo vivente; che dal bene dirigere le resistenze o sia gli stimoli abituali sull' eccitabilità o forza vitale dipende la valida salute; che quante volte l' influenza delle cose necessarie alla vita, al dire di Sarcone, non è corrispondente alle forze del corpo umano vivo, in modo che le facoltà di tutti gli organi, o di ciascuno di essi non trovasi capace per l' esatto esercizio delle proprie funzioni, si cade nello stato morboso; che per evadere da tale situazione vi bisognano de' mezzi, che sono appunto i rimedj, conosciuti dal medico ne' proprj principj costituenti, e che dirige per riordinare le forze, l' aggregato delle quali fu chiamato NATURA = *Semper enim fortunatus fuit recte qui agere novit: nam fortunate medicinam assequi, est recte facere. Indoctus autem qui est, quomodo illam fortunate assequi potest?* Hippocrates, lib. de locis.

Se dunque per riordinare le forze, fa d' uopo adoperare de' mezzi, nasce per conseguenza, che non sempre basta la sola *forza medicatrice della Natura* per vincere la causa morbosa, come danno a credere alcuni pochi detrattori della medicina, che anzi addossandosi la cinica veste, cercano, o per dire meglio pretendono persuadere, che i fisici dolori e mali del corpo non siano dei mali. Ma chi può contrastare ciò che si sente? O

chi non ha ragione, o chi è un pazzo. Gridano costoro e spacciano, dietro le forme di un filosofo energumeno, che la medicina è un' impostura, che adultera e guasta la natura, non la guida. *Pecorum ritu sequuntur antecedentium gregem, pergentes non qua eundum est, sed qua itur. . . . . versat et praecipitat per manus error.* Seneca.

Tutte le scienze e le arti, tra le quali prende dignitoso posto la medicina, sono nel grande sistema della natura. Esse hanno preso origine dalla necessità e dal bisogno dell' uomo, che con accuratezza ha sempre cercato uno stato felice e sano. A questo fine furono dunque ordinate: l' utile ne fu il di loro promotore. È vero che sull'abuso radicò il vizio, il quale ha corrotto e guastato le cose più necessarie e le più sacre; ma ciò non dimostra che l' umana degenerazione. *Verum animadvertant, qui hoc proponunt, non semper sufficere ubique naturae munera mortalium desiderio et commoditati, sed artis opera etiam requiruntur. Alioquin inanis esset vestium, calciamentorum, domuum, aliarumque rerum, quae homini conducunt inventio.* Latinus Tancredus = *Nonnulla praestat ars, quae nequit praestare natura........... Immo si hoc studium negligerent, culpandi forent.* Arist. lib. 2. de phisico auditu, et Galen. de Constit. artis medicae. Si lascino dunque gracchia-

re, giacchè nel fatto sono tanto convinti della necessità della medicina, che appena sentono il rumore del lontano nemico, ricorrono timidi a lei.

A dire il vero non deve recare maraviglia, se la medicina in tutte le epoche ha sofferto delle orribili detrazioni, giacchè, da trenta secoli che coltivasi in Europa, il furore de' sistemi e dei medicamenti si è reso universale tanto, che la farmacologia è stata imbrattata fino dagli oggetti i più ributtanti e schifosi della natura, in modo che per chiamare al dovere i medici del suo tempo, il faceto Montaigne diceva « La scelta medesima della maggior parte delle loro droghe è » certamente misteriosa e divina; il piede sini- » stro di una testugine, l' orina di una lucerto- » la, lo sterco di un elefante, il fegato di una » talpa, del sangue cavato sotto l' ala destra di » un piccione bianco: e per noi altri soggetti » alla colica (tanto essi abusano oltraggiando » della nostra miseria) de' caccherelli di topo » polverizzati, e tali altre sciocchezze, che hanno » più l' aspetto di un incantesimo, che di una » scienza solida ». Empirismo, di quale ostacolo non sei stato alla medicina ne' scorsi tempi! Con quale tetro ammanto non ascondi pure al presente la più sublime delle professioni! Perchè veggonsi ancora ne' Binelli, ne' Le Roy ed altri, i miseri avanzi di Geber e di Bagdat! Perchè cercasi far sorgere l' epoca del XV e XVI secolo?

La ragione è manifesta. Perchè lo spirito di una gran parte del pubblico è disposto più nell' ozio a credere, che a ragionare con fatica. Infatti non vi è alcuno che non proponga delle medicine in caso di bisogno, che non appronti un secreto, che non si spacci per professore medico. A ragione un Poeta scrisse: *Fingunt se medicos omnes, idiota, sacerdos,*

Iudaeus, monachus, histrio, rasor, anus.

Grazie a tanti uomini sommi, la medicina del giorno ha preso l' abito filosofico; è divenuta scienza. Non più l' ignoranza e l' impostura abbigliata con la veste del venerando vecchio di Coo, ardisce imporre sulla credulità di coloro che, da mali cruciati, cercano ricuperare la perduta sanità. Il profano ed audace ciarlatanismo non va più smaltendo secrete ricette contro tutti i mali, oppresso e confuso dalle insinuazioni del celebre Ottono Tachenio, il quale disse: *receptarum combinatores, tamquam sortilègos consulo fugiendos, et propellendos, qui de suis prodigiosis compositionibus, de malis nostris negotiantur, et super vitam nostram mittunt sortes.* Le umilianti catene della barbarie sono state frante dai capi d' opera dell' arte salutare. La polifarmacia, che portava l' impronta dell' Alchimia e le marche del gergo, è stata depurata. Rade volte odonsi i nomi di quei rimedj, che i ridicoli e vani titoli portavano di *pillole policreste*, di *pillole sine*

quibus, *di polvere simpatica*, *di polvere de' tre diavoli*, *di elettuario di castità*, *di elisire di lunga vita*, *di albo greco*, ec. ec. Non è dunque più adattabile il rimprovero del facondo Cicerone, il quale a' suoi tempi con trasporto esclamava, *quae est autem in hominibus tanta perversitas; ut inventis frugibus glande vescantur.*

La filosofia ha diroccato fin dalle proprie basi le antiche teorie sull' arte di medicare; teorie che in gran parte poggiavano su di un vacillante e fragile colosso, innalzato dalla cieca sperienza e da una nauseante contraddizione. Fa d' uopo però protestare con Tacito: *Ego sane veteres veneror, et tantis nominibus semper assurgo; verum inter externa aetatem esse scio; omniaque non esse apud majores meliora.* Infatti le verità dalla filosofia sviluppate, sostenute dalle portentose chimiche scoperte, hanno strappato dalle radici i teoremi, che una crassa arroganza di sapere, con immaginarie induzioni, insieme affastellò. Sorse a vita novella la medicina, e potè così a tutta ragione qualificarsi la scienza di mantenere in equabile movimento la macchina animale e di correggere le aberrazioni. Basata così la medicina, furono del pari costruiti con la ragione e con la vera sperienza i materiali di cui essa servire dovevasi.

Il medico, guidato oggi dalla splendida fiaccola della filosofia, scortato dalla scrupolosa osservazione, corredato dalla conoscenza della natura e

degli effetti de' medicamenti, non avrà sicuramente bisogno di ricorrere a cotanto abominevoli, vani, superstiziosi e ridicoli mezzi, che ordinariamente adoperati vengono dall' abuso e dall' ignoranza. Egli al certo farà uso di que' rimedj, che per lo più con una segreta forza allettano i nostri sensi, che presso di noi, quasi per la maggior parte, da per tutto s' incontrano, e che per la loro naturale efficacia possono nel corpo umano salutari e maravigliosi effetti produrre. Le buone medicine, per conchiudere, non producono salutari effetti, se non quando amministrate vengono da uomini periti e guidati dai lumi della filosofia: possono considerarsi come la clava di Ercole, che era soltanto terribile nelle proprie mani.

Il presente lavoro sarà diviso in tre parti. Nella prima si tratterà de' siti adiacenti all' acqua minerale, come trovansi al presente, e quali hanno potuto essere un tempo; nella seconda si dettaglierà l' analisi Fisico-Chimica dell' acqua medesima, e nell' ultima si parlerà dei casi ne' quali è stata con vantaggio adoperata, e di quelli, in cui potrebbe amministrarsi, per sanzionare con accuratezza maggiore la sua efficacia.

PARTE PRIMA.

Descrizione de' luoghi vicini all' acqua minerale, del sito ove essa sgorga, e cagione della scoperta avvenuta.

» Il servire al proprio paese non è un
» dovere chimerico, ma una obbligazione
» reale.

Massima del Signor Auffrai.

Nell' uscire da porta denominata *Rotese*, situata al nord-est di questa Città, percorrendo la strada che conduce nel *Principato Ulteriore*, alla distanza di 280 passi, incontrasi un delizioso trivio chiamato *Carmine*, da dove slanciando lo sguardo al nord-ovest, scorgesi un monte oggi detto *Viscatara*, da Salerno distante circa 1500 passi. Erge questo monte fastoso il capo al di sopra degli altri, e gli omaggi riceve da una estesa piano-concava valle d' irregolare diametro, che porta lo stesso nome, e dalle falde dell' informe screpolato monte detto *Pariti*, la di cui arida cima da incendj

escoriata, coverta da lave alquanto brune, da ossidate molecole, da sostanze calcinate, fuse e vetrificate, ricorda l' esistenza di un antico Vulcano. Viene questo monte da alberi, da boschi e da selve *cedue* circondato. Le collinette e le picciole valli, da immemorabile tempo poste a coltura, formano una vaga delizia, danno delle squisite frutta, e tuttavia appalesano le tracce di essere state ne' secoli remoti composte da materiali vulcanici eruttati.

Con la semplice oculare ispezione dalla ragione guidata, osservando la dolce inclinazione delle sottoposte collinette, chiamate *S. Marco*, *Solfatara di Gaeta*, *Montagnella Guida*, ec. e tutto quel tratto che al *Turione* (picciola vetta) conduce, riflettendo alla somiglianza degli strati che ha luogo in tutti questi piacevoli siti, si può, senza tema di errare, stabilire che delle terre sciolte, pietre e pezzi di rocce, eruttate e scagliate con violenza in qualche forte esplosione accaduta, devastando, bruciando e sotterrando tutta quella regione, siansi dirette dal nord-ovest al sud-est, alla distanza di 2000 passi circa, dal monte *Pariti* cioè al *Turione*. Oggi tali vulcaniche produzioni attenuate dal corso del tempo, sono divenute ottime per la vegetazione, ed i salernitani gustano i delicati sapori de' prodotti che dà l' ubertuoso suolo.

La base del monte, delle collinette ed amene

vallette, viene al presente intersecata dal fiume *Erno*, nel luogo comunemente detto *Calcedogna*, alla distanza da *Pariti* di 780 passi circa. Il fiume non può essere di remotissima epoca, sebbene la formazione del suo letto disperdesi tra le dense caligini della passata età, che dovè stabilirsi dopo spenti i vulcani, per le naturali rivoluzioni avvenute in tutta la catena delle montagne, che da *Salerno* al *Mercato* di *Sanseverino* conducono, e concatenando queste con quelle di *Diecimari* e di *Monte sacro* o *Calvanico*, facevano corona ad acque stagnanti, che occupare dovevano la piana di *Sanseverino* e *Montoro* dove non senza ragione suppongo esservi stato un vasto lago.

Cangiata per le naturali vicende la superficie di questi luoghi, ove i sostrati sono di tufo, di ammasso di ceneri e di piccioli lapilli vulcanici, che a guisa di fangosa pioggia cadendo, hanno abbassato de' monti, formato delle colline, prodotto delle vallate e de' gioghi, innalzato e riempiuto la già detta pianura; le acque stagnanti impiegate benanche dalla natura ad animare gli ora spenti Vulcani, si aprirono il varco, prendendo parte la direzione dal nord al sud-ovest, scaricandosi verso *Castellamare di Stabia*, e parte al sud-est vicino *Salerno*. Fatto quindi il declivio, le comparse sorgive che scaturiscono alla base de' Monti *Calvanico* e *Diecimari*, hanno mantenuto la prima

inclinazione; quelle poi che sorgono verso *Sava*, *Antessano*, *Ajello*, ec. casali che appartengono allo *Stato di Sanseverino*, animano il fiume Erno.

Per rimaner convinti, basta osservare gli strati terrei nelle già dette pianure soprapposti, che da ghiaje, sabbie, tufo, pietra molle, incrostazioni, depositi vulcanici, e da una infinità di sostanze vegetabili ed animali, vengono formati. Vi mancano inoltre in que' paesi, al dire degli storici, totalmente i segni della remota antichità; nè mai sonosi trovati de' vetusti monumenti, delle iscrizioni, vasi, medaglie, ec. Sembra dunque che ne' tempi molto a noi lontani non furono abitati. Ora se con vive e parlanti pruove di fatto la natura ci presenta i manifesti segni di una successa crisi, offrendoci le vestigia e le produzioni degli estinti vulcani e dell'essiccato lago, ed il profondo silenzio della storia non esibendoci delle pruove e dimostrazioni in contrario; parmi non aver fatto un icarico volo, manifestando al pubblico questa mia opinione. Bisogna riflettere che la terra è molto antica.

In tutto quel tratto di terra chiamato *Spitilli*, che appartiene a' fratelli *Pastore*, in quell'altro di proprietà de' Sigg. *Gaeta*, e nel frutteto dei Sigg. *Guida*, un poco sopra le ripe del fiume *Erno*, dove prende il comune nome di *Calcedogna*, e la dolce inclinazione del monte divide; in questo luogo scorgonsi zampillare molte sorgive di acque

minerali, quando però il calore dell' estiva stagione grava il respiro, inaridisce la terra, secca il fiore, appassisce la vegetazione, e gli animali tacciono all' ombra, e la natura, come ammalato sopito, è senza moto. È allora che la maggiore parte di que' siti, dove ancora di tratto in tratto il suolo adusto presentasi, spogliato da vegetabili, fumante di tetro-pesante acido carbonico, del disgustante acido idro-solforico, è allora dico, che scaturiscono le acque minerali, sulle quali non ancora si è praticata l' analisi; se eccettuare non vogliasi una sola di quelle acque, che nel detto luogo *Spitilli*, imperfettamente esaminata venne fino dal 1790, dal Signor *Remigio Ferretti*.

Da dove potè dipendere tale imperdonabile oscitanza? La soluzione è facile. O perchè niuno mai si è addossato il penoso incarico d' illustrare questa importante parte della storia patria, o perchè i naturali prodotti del proprio paese vengono al solito disprezzati. Accade ciò quando a vile prezzo grandiosi doni ci vengono spontaneamente esibiti. Bisogna viaggiare, profondere immensi tesori, esaurire le molto limitate finanze delle famiglie, per appagare col fasto l' opinione peggiata sopra l' esempio altrui.

La *Villa Guida* è situata sulle antiche lave vulcaniche verso il nord-est, alla distanza di passi 320 circa dalla Città di *Salerno*. Tiene l' en-

trata all' ovest, che comunica con la strada, la quale conduce nel *Principato Ulteriore*. Inclinando la *Villa* all'est, termina alle ripe del fiume *Erno*. Nel sito chiamato *frutteto*, per la scarsezza della pioggia avvenuta nel 1825, il granone languiva appassito. Il Signor D. *Francesco Guida*, per ovviar tale inconveniente e ravvivare le moribonde piante, conoscendo che nel mezzo della parte più bassa di questo recinto, delle tracce di acqua vi erano, perchè il bacino centrale umido appariva, perciò fece scavare un fossato circa 12 palmi profondo, e con giubilo vide scaturire dell'acqua limpida e cristallina. Coloro intanto che addetti erano allo scavo, si accorsero che l'acqua poco piacevole odore emanava, e gustata dava un sapore acre e spiacevole.

Partecipato l'avvenimento a questa Società Economica, che conosceva la posizione del luogo, giudicò, non senza fondamento, essere una nuova scaturigine di acqua minerale, da doversi annoverare fra le tante altre, che in quella linea sgorgano. La Società suddetta, desiderosa sempre del pubblico vantaggio, e considerando di quanta importanza fosse portare l'analisi sopra le acque minerali, dalle quali siamo circondati, dopo lunga e ragionata discussione dispose nell'adunanza del 26 Luglio 1825, che a me venisse affidato l'incarico di tale interessante lavoro, e che nell'eseguirlo assistito fossi da'benemeriti Socj

ordinarj, Signori D. *Gregorio Luciani* e D. *Raffaele Rocco*, e da' corrispondenti, Signori D. *Stefano Adinolfi*, e D. *Giuseppe Macrì*.

Passatomi l' incarico con uffizio de' 13 Agosto dello stesso anno, considerai che il fare l' analisi di un' acqua minerale non è cosa di poco momento, giacchè gli oggetti che si presentano nel corso analitico debbono essere considerati con la massima scrupolosità ed attenzione, individuando la di loro quantità e qualità.

Ad ogni modo, superato ogni dubbio, per soddisfare le lodevoli ed utili brame della Società Economica, a malgrado che la stagione fosse bastantemente inoltrata, e le prime abbondanti piogge avessero dato il segno del prossimo Autunno, e le acque minerali allungate non potevano presentarsi nell' analisi dotate dell' intensità de' loro principj; pure non mancai a' 21 del detto mese ed anno di recarmi sulle proprie sorgive, in compagnia degli indicati professori e del Socio corrispondente Signor D. *Antonio Giordano*, per eseguire l' analitica operazione, che solamente compì sopra quella esistente nel *frutteto Guida*, facendo sulle altre appena de' saggi. Dopo questo primo passo da me dato, per assicurare la Società dell' esecuzione, con mio rapporto gli manifestai, che bisognava nel vegnente anno ripetere l' analisi e le osservazioni, per bene stabilire i principj esistenti nelle acque minerali.

Giunta infatti la propizia stagione dell'anno 1826, impossibilitato a potere con esattezza analizzare tutte le acque, e riflettendo molto più che l' addossatomi peso non era per i miei omeri, pure, affine di corrispondere alle incessanti premure fattemi dalla Società suddetta, e stimolato benanche dal nobile ardore di concorrere con i miei molto limitati talenti alle indefesse cure di Socj cotanto illustri, mi decisi sanzionare con l' analisi l' acqua minerale esaminata nell' anno precedente, cioè quella del *frutteto Guida*. Ecco l' esposizione del metodo da me tenuto nell' esecuzione di questo lavoro.

PARTE SECONDA

Nunquam autem invenietur; si contenti fuerimus inventis. Praeterea qui adhuc sequitur nihil invenit: immo nec querit. Seneca.

Nel dì 16 Luglio 1826, quando l'astro del giorno slanciavasi raggiante, i cocenti raggi a fasci spiccavansi, il tempo sereno ed i placidi zefiri scherzando fra gli arboscelli e gli alberi temperavano l'eccessivo calore mi portai in quel sito distante da Salerno 915 passi, e dove la natura da varie rivoluzioni sommossa, presenta delle lave e ceneri vulcaniche, degli strati di carbonato calcarco e di piriti indorate, che vomitarono vulcani già estinti. Ivi il profondo fosso osservato, dove l'acqua sorgeva, ed alla quale l'accesso e lo scolo si era dato per imboccarsi al fiume, vidi un poco sopra della sorgiva un bel tratto di terra, che ancora squallido comparisce, ed a stento qualche arida piantolina indica, aver già infelicemente vegetato nell'invernale stagione. Gli strati superiori al fosso, vengono formati da terra tinta di crocco colore: al di sotto poi trovansi delle picciole pietre fuse, che appena al contatto dell'aria espongonsi, screpolano e più rubiconde divengono; e nel fondo finalmente uno strato giallo rossastro

di terra forte, formando argine all' infiltrazione, dà luogo alla sorgiva.

Dove l'acqua limpida e cristallina zampilla, una grande quantità di gassose sfere schiudonsi, che un dispiacevole e piccante odore tramandano. Gustata, quest'acqua dà un agro sapore: gli animali che quei gas respirano cadono in asfissia: la temperatura nella propria scaturigine trovossi a gr. 20 del termometro di Reaumur, nel mentre che quella dell' atmosfera era a gr. 23, e la barometrica pressione di pollici 28, 2: il peso specifico dell' acqua minerale, paragonato a quello dell' acqua distillata sta come 1-0030 ad 1-0000.

L' acqua di calce recentemente preparata, al suo contatto latticinosa, divenne, e somministrò un precipitato, con effervescenza solubile nell' acido acetico. Saggiata l' acqua minerale con la tintura di tornasole e di alcea, immediatamente si arrossì. In essa gocciolato l' acido nitroso, avvenne un leggiero intorbidamento, e l' odore dell' acqua meno disgradevole sentivasi. Con la tintura di noci di galla si annerì, formando sulla superficie una screziata pellicola dello stesso colore. Con l' acetato di piombo un nero precipitato produsse. Con l' ossalato di ammoniaca, un bianco deposito; e con l'ammoniaca un bianco e fioccoso sedimento diede. Con la soluzione di potassa e sotto-carbonato della stessa, si ottenne un bianco deposito. Con la barite, e con

l' idro-clorato di essa, un solfato baritico si manifestò. Le lucide monete di argento ed il risplendente mercurio nello stato metallico, separatamente introdotti in bottiglie serrate e ripiene dell'acqua minerale, acquistarono un leggiero annerimento. In que' luoghi dove l' acqua per poco ristagnava, vedevasi nuotare un liquido bitume.

Eseguiti questi primi saggi alla temperatura naturale dell' acqua minerale, per potere il paragone stabilire, passati all'ebollizione ed evaporazione di essa, fino ad una determinata concentrazione, e dopo di avere del tutto dissipato le sostanze gassose, che rapidamente dalla superficie dell' acqua nell' atmosfera slanciavansi, vidi che l' acqua di calce non più imbiancava l' acqua minerale, nè deposito alcuno formava. L' argento ed il mercurio non sonosi opacati, nè il sopracetato di piombo ha dato alcun nero sedimento. L' acqua dunque non contiene carbonati solubili, nè idro-solfati, ma acido carbonico ed idro-solforico liberi. Le tinture di alcea e di rafano non più cangiavano colore. L'idro-cianato di potassa e la tintura di galle, versati nell' acqua minerale bollita e spogliata da'sali poco solubili, mutazione alcuna non produssero, per lo che conchiusi trovarsi il ferro nello stato di bi-carbonato. L'ammoniaca diede un deposito assai inferiore a quello che ottenni prima dell' ebollizione. Perciò stimai; che de' sali così detti terrosi, dovevansi trovare nello stato di bi-carbonati. La so-

luzione di potassa e sotto-carbonato della medesima, mi presentarono un copioso deposito, solubile benanche nell' acido acetico allungato. Con l' acido ossalico e l' ossalato di ammoniaca, ottenni pure un precipitato interamente solubile nell' acido idro-clorico; segno manifesto della presenza de' sali calcarei solubili nell' acqua. I sali baritici solubili, benanche formarono un abbondante deposito, renitente all' azione di tutti i reagenti.

Per assicurarmi quindi delle proporzioni dei principj esistenti nell' acqua minerale, tanto volatili che fissi, tenni il metodo seguente. Affine di conoscere le sostanze gassose, riscaldai in chiuso apparato libbre due di acqua minerale. I gas nello svilupparsi, attraversare dovevano una picciola bottiglia, nella quale contenevasi una soluzione di sopracetato di piombo. A norma che uno de' gas gorgogliava, formavasi un nero precipitato di solfuro di piombo. L' altro gas illeso sortendo dalla bottiglia, e portandosi nel secondo vase dove trovavasi l' acqua di calce, a questa combinavasi, formando un deposito di carbonato calcareo. Terminato lo sviluppo gassoso, smontato l' apparato, lavato, disseccato alla temperatura di 120 gr. di R., e pesato il carbonato di calce, diede il prodotto di gr. 26. Ora considerando che per 100 parti di tale composto vi era di bisogno di base 55 e di acido 45, così ho conchiuso che in due libbre di acqua minerale vi sono gran. 11, 44 di acido carbonico li-

bero. Lavato e prosciugato benanche il solfuro di piombo ottenuto, è stato del peso di gran. 20. Valutando la quantità di solfo contenuto, calcolando l' idrogeno che doveva essere a questo combinato, sono venuto in cognizione, che l' acido idro-solforico esistente in due libbre di acqua minerale è del peso di gran. 2,839, giacchè il solfuro di piombo risultando da 25 di solfo e 75 di piombo, e l' acido idro-solforico da 93, 855 di solfo e 6, 145 di idrogeno, il prodotto dev' essere quello di sopra indicato. Eseguiti altri tentativi non osservai più sostanze gassose, nè la presenza degli idro-solfati-solforati.

Svaporata, concentrata e liberata l' acqua minerale dalle già dette sostanze gassose, lasciò un sedimento, che separato dal rimanente liquido, fu del peso di gr. 14, il quale con effervescenza attaccato venne dall' acido idro-clorico allungato, rimanendo però una picciolissima quantità insolubile. Trattata l' acida dissoluzione coll' ossalato di ammoniaca, coll' ammoniaca e coll' idro-cianato di potassa, ottenni i particolari precipitati, del ferro cioè, della calce, della magnesia e dell' allumina. Mi assicurai della presenza di quest' ultima con la potassa pura, che di bel nuovo sciolse il precipitato; della magnesia poi col fosfato di soda e di ammoniaca. Feci quindi bollire il residuo insolubile eguale al peso di 0, 30, con sufficiente quantità di acqua distillata, interamente si disciolse

il solfato di calce e rimase solo un poco di silice. Mi assicurai di tutto ciò con gli opportuni reaggenti.

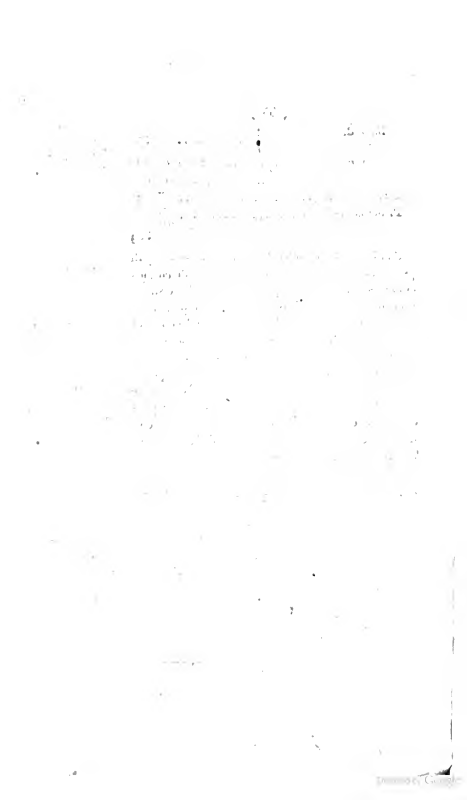
Svincolata l' acqua minerale dai gas e dal sedimento formatosi con l' evaporazione e concentrazione di essa, portai il liquore residuo a secchezzà ed ottenni una massa salina di bianco colore, di sapore sálso-amaro e del peso di gr. 28.

Avendo in fine bollito col sotto-carbonato di soda la soluzione della massa salina ottenuta dall' evaporazione di due libbre di acqua minerale, ebbi sopra del feltro un precipitato di magnesia carbonata, che lavata, prosciugata e calcinata fu del peso di gr. 4. Svaporato il liquore residuo, disseccato e roventato in opportuno crogiuolo, fino che tutto il solfato ammoniacale si decompose e volatilizzò, mi rimase solo il solfato di soda, eguale al peso di gr. 24.

Altri metodi comparativi furono da me posti in opera, e tutti mi diedero i medesimi prodotti. Devesi dunque conchiudere, che in due libbre di acqua minerale si contengano i seguenti principj.

Gas acido carbonico libero..........	11 44
idro-solforico libero............	2 839
Carbonato di ferro Di magnesia Di calce Di allumina }	14 00

Solfato di calce Silice	}	0 30
Solfato di Soda............	granelli	24 00
di Magnesia..................		12 00
Bitume..........................		3 00
Principio estrattivo.....................		2 00
	Totale.	69 309

Considerando la difficoltà sempre crescente, di potere del tutto indagare gl' impercettibili corpicciuoli esistenti nelle acque minerali, che ordinariamente sfuggono agli sguardi dei più esperti analizzatori; considerando che ogni giorno la chimica si arricchisce di nuove scoperte, giacchè parlasi ora del *bromo* e di altre sostanze rinvenute nelle acque minerali; considerando che le acque possono cangiare di aspetto, per le fasi che ordinariamente avvengono negli strati terrosi che esse percorrono; considerando in fine il vantaggio che il pubblico può ritrarre dal portarsi la matematica esattezza nell' analisi delle acque minerali, ho con asseveranza stabilito di non tralasciare in tutte le stagioni dell' anno tali miei analitici lavori.

PARTE TERZA

Proprietà medicinali dell'acqua minerale, modo di amministrarla e dose della medesima.

Per varios usus artem experientia fecit
Exemplo ministrante viam.

MANILIUS.

Dopo di avere esposto le fisico-chimiche proprietà dell' acqua minerale, rimane la parte più importante, cioè quella di renderla utile, applicandola in que' casi in cui l' umanità da mali straziata può ritrovare in questo naturale prodotto, l' efficace mezzo per rimettersi nel primiero stato di salute; spegnendo con tale arme il fomite micidiale, che la vita con insidie attenta.

Non vi cade alcun dubbio, che per induzione, avendo riguardo ai principj ottenuti con l' analisi, volentieri potrei il pregio medicinale dell' acqua valutare; giacchè al dire di Bergmann « Conoscere » la composizione di un' acqua minerale, è, per

*

sperienza. » Ma il valore della medesima è stato già per ben due anni col fatto sanzionato, e si è trovato esattamente corrispondere con i chimico-fisici elementi che la compongono. Non viene ciò da me solo attestato, ma i sopra menzionati professori, convinti dall' osservazione clinica di due stagioni, non lasciano decantarla e propinarla. Ecco dunque posto in opera il precetto del celebre Mercuriale, il quale dice « che le acque minerali non posso-
» no essere convenientemente giudicate, se non in
» seguito a numerosi risultamenti della clinica
» sperienza ».

Senza essere io dominato da prevenzione alcuna e senza diffondere lodi, per altro bene meritate, all' acqua minerale, conoscendo che molto spesso i fatti non corrispondono agli encomj, rimetto coloro che onoreranno di rapida lettura in qualche ora oziosa del giorno questo mio breve Cenno, a convincersene col fatto se il bisogno lo richiede, a cercare esatto conto da coloro che ne hanno già provato finora i benefici e salutari effetti, ed a consigliare quei che con decoro sostengono ancora l' antica rinomanza della medicina Salernitana, i quali convalidati da numerosi sperimenti, fanno eco alle virtù dell' acqua minerale da me decantate.

Ma per bene amministrare questo naturale rimedio, fa d' uopo dirigerlo colla prudenza, senza

mai trascurare i terapeutici precetti e lasciare di vista il particolare temperamento, la individuale sensibilità, le abitudini, l' età, il sesso, le sofferte passate e presenti affezioni, ed il loro corso, l'ordinario regime tenuto, e quello che si tiene nel fare uso dell' acqua minerale. È necessario badare con attenzione agli effetti secondarj, che produce sopra i diversi sistemi della macchina animale, facendo il paragone tra lo stato di essi, prima e dopo di avere adoperato così eroica medicina. In questo modo si conoscerà la forza di cui è dotata, e non si crederà esagerazione quello che nasce dalla cognizione de' principj in essa esistenti, e dalle pruove di fatto.

Non deve essere al certo quest' acqua considerata, come un rimedio atto a guarire tutti i mali, giacchè ogni buon clinico sa, dipendere l'azione delle medicine da quella relazione, che passa tra loro e la fisica disposizione del corpo animale vivente. E siccome questa è differente nei diversi individui, così non bisogna farne una panacea universale. Per tale oggetto il più delle volte cadono in discredito le più eroiche medicine, l'azione delle quali può essere diversamente modificata, secondo cioè i differenti stati e le diverse circostanze in cui il corpo umano trovasi nelle varie occasioni. Ma sebbene non si potrà giungere con l' amministrazione di quest' acqua minerale ad estinguere tutti i mali che saranno indicati,

pure non manca di essere di un grande aiuto alla misera umanità, giacchè allevia l' intensità de' sintomi, modera il progresso de' mali, ed apporta almeno una certa tregua al corso delle croniche malattie.

Intanto è necessario che i medici i quali ne consigliano l' uso, dietro la conoscenza de' diversi principj nell' acqua minerale esistenti, abbiano pure presenti le circostanze tutte, che accompagnano l' individuo, il quale deve adoperarla, e sanzionare l' efficacia ed utilità di essa, con isperimenti esatti. Facendo altrimenti, o il rimedio si discrediterà come poco efficace anzi dannoso, o senza ragione si deciderà, che la malattia è incurabile. Si amministri dunque ne' casi in cui conviene, con le richieste condizioni, nella competente dose, e preparando, se occorre, l' individuo prima di intraprendere la cura dell' acqua minerale. Se queste precauzioni esattamente non si osservano, servendomi delle espressioni di *Stoll* dico: » Amerei meglio, che non si tentasse alcun mezzo, piuttostochè di ricorrere insensatamente a » quelli, che non corrispondono punto al carattere dell' affezione, e che turbano gli sforzi salutari della natura ».

Avendo dunque rilevato dall' analisi i chimici principj dell' acqua, e dall' esperienza la sua forza medicamentosa, vengo autorizzato a stabilire, che si può con vantaggio internamente amministrare

per eccitare la cute e modificare le sue vitali proprietà, in molti cronici esantemi, specialmente in quelli che derivano da salsedine, dalla scabbia, dalla lue venerea e dalle epatiche affezioni. Riesce energico rimedio per debellare le malattie linfatiche. Con l'uso di quest'acqua sonosi dissipate affezioni scrofolose invecchiate. Le persone attaccate da cronici reumatismi, da ingorgamenti reumatici, da paralisia, da ulceri antiche ostinate, da idropisie articolari, da intasamenti de' visceri del basso ventre, hanno ritrovato in questo portentoso rimedio la loro sanità.

Può considerarsi come diuretica, rinfrescante, antispasmodica e diaforetica. Infatti promuove le urine abbondantemente; adoperasi con successo, tanto per impedire la formazione della rena, che per favorire la dissoluzione della già formata, specialmente quella composta dall'acido urico nelle gottose affezioni. Si è trovata efficace in alcuni acutissimi dolori nefritici calcolosi e mucosi. Conviene in tutti que' casi, ne' quali sono utili gli acidi deboli; nelle affezioni isteriche, convulsive, epilettiche, ed in quelle che provengono dalla tenia, lombrichi ed ascaridi, residenti nel canale intestinale. Aumenta la traspirazione, ed il traspirabile al più delle fiate è vischioso, di cattivo odore e di alterato colore. È perciò che credo preferirsi alle tante acque cotte, tisane, ec. che si adoperano nelle convenevoli stagioni. Tentino coloro che la

gotta atònica soffrono, questa piacevole medicina, invece di quella irritantissima da Le Roy proposta.

In molti casi riesce aperiente, incisiva, tonica e deostruente; a tale oggetto con successo amministrasi nelle febbri terzane e quartane, anche quando accompagnate vengano da ingorgamenti de' visceri del basso-ventre. Nell' idropisia passiva atonica, e particolarmente quando l'ammalato poco urina; negli infarcimenti dell' epate, della milza delle mammelle, non ostante che fossero annosi. In sufficiente dose, promuove discretamente il secesso; dissipa l' itterizia, accrescendo la diuresi e e la diaforesi; determina pienezza e turgescenza ne' vasi; accelera il cammino degli umori e sembra che renda più liquida la bile, ed il colore della pelle più intenso. Giova perciò nella dispepsia, negli ingorgamenti lattei, nella maggiore parte delle leuco-flemmasie, nelle passive emorragie, negli scoli atonici della vagina, dell' uretra, del canale intestinale e nella spontanea effusione dello sperma, particolarmente quando provengono da retropulsi esantemi.

Con vantaggio propinasi benanche nello smodato flusso mestruo, cagionato da rilassamento di utero e da debolezza di tutti gli organi; ne' flussi bianchi, in alcune diarree e nelle affezioni emorroidali. Viene con sollievo amministrata nella clorosi, in cui la vitalità di tutte le parti singolar-

mente è diminuita; nella soppressione delle regole accadute per mancanza di energia dell'utero; ne' vomiti spasmodici ed abbondanti, quando però non derivino da organica affezione del piloro, del fegato, ec.; potrebbe riuscire di sollievo nel principio di alcune tisi, ed in qualche caso di oppressione nervosa del petto; nel marasmo mesenterico, nell' idrocele, nella blenorrea e nella iscuria e disuria.

Oltre gli usi interni, è riuscita di massima utilità applicandola esternamente nelle ulcere erisipelatose, icorose, fungose, callose, fistolose o fagedeniche. Que' pochi contadini che la guarigione acquistarono di erpetiche annose piaghe alle gambe, contestano una tale verità. Non meno giovevole riuscirà il bagnare le membra affette da paralisi e da artritide. E utile per risolvere i tofi podagrici incipienti; per corroborare le parti rimaste deboli dopo le distrazioni e lussazioni, e per fortificare il callo formato dietro le fratture. Si può adoperare sotto l' aspetto di bagno generale o parziale. Si possono eseguire le lavande con una spugna nelle affezioni cutanee empetiginose, scabbiose, salsugginose, ec. La docciatura è ottima per risolvere le articolazioni e giunture atrofiate. Si adopera per injezione nella vagina affetta da leucorrea, cagionata da debolezza uterina, come pure nelle blenorre dell' uno e dell' altro sesso. I fanghi debbono essere anche posti in opera, quando il biso-

gno lo richiede, particolarmente nell' immobilità degli arti, derivante da qualche vizio linfatico, reumatico, cc. ec.

Dopo di avere enumerato i casi, ne' quali conviene l' acqua minerale, giova l' avvertire, che l' abuso della medesima potrebbe produrre degli effetti contrarj anzi dannosi, specialmente quando non si tengono presenti i necessarj precetti per amministrarla con successo. Si debbono pure esortare gli individui, che sono nel bisogno di farne uso, beverla nella propria sorgiva, altrimenti trasportandola in altro luogo, le sostanze gassose abbandonando il liquido, accadono in esso de' cangiamenti, e si altera e perde la sua energica virtù. Se però circostanze particolari non permettono ad alcuni, portarsi sulla propria scaturigine, è necessario farsi pervenire l' acqua, in bottiglie di cristallo ermeticamente serrate e circondate da panno bagnato, perchè si mantenga bassa la temperatura. Le ore più opportune sono quelle della mattina e del giorno inoltrato, quando cioè la digestione è quasi compiuta o del tutto eseguita. La dose poi deve essere fissata dal medico ordinario, il quale conoscendo la particolare idiosincrasia, potrà con più accuratezza precisarla. Si può intanto usare dalla dose da una a sei libbre in varie riprese. A que' poi che sono deboli, affetti da lunghe malattie, e lo stomaco de' quali poco regge, da tre a sei once unendola benan-

che al vino nelle ore di pranzo. La cura infine, dev' essere prolungata per molti giorni. Si darà principio da' 10 a' 20 Luglio, e si darà termine verso i 20 Agosto, quando la stagione cammina regolarmente.

Non ho creduto necessario qui enumerare, tante e tante cure particolari ottenute, si perchè avrei dovuto estendere di molto questo mio breve Cenno, sì ancora, perchè i fatti sono alla conoscenza del pubblico, e la maggior parte de' cultori dell'arte salutare sono dalle proprie osservazioni istruiti. Non tralascio però qui trascrivere le cliniche sperienze fatte dal medico professore e Socio corrispondente, Signor D. Stefano Adinolfi, che mi ha partecipato con sua lettera del 1.° Luglio, del tenore seguente.

Sig.r Collega - Dovendo ella per incarico della Società Economica di questa provincia, rendere al pubblico noto i risultamenti dell'analisi non solo, ma benanche le pratiche osservazioni istituite nelle proprie stagioni de' due anni precedenti, sull'acqua minerale scoperta nel frutteto della *Villa Guida*, mi do l'onore comunicarle quanto da me fu osservato, avendola propinata in diverse malattie.

Senza precisarle la storia di que' morbi, ne' quali la vidi sommamente giovevole, l' accerto che amministrata nella dose di una a due libbre al giorno, ha prodotto marcabili beneficj nelle malattie della torpida linfa, e nelle ghiandolari ostruzioni. Non

altrimenti ha operato nelle affezioni erpetiche ed in quelle delle vie urinarie, sollecitando ed accrescendo le escrezioni delle urine e delle rene. L' ho trovato di somma efficacia ne' dissesti della digestione, provegnenti o dalla debolezza de'solidi o dall' alterazione della bile e degli altri succhi. Infatti ho veduto migliorate le funzioni animali, corroborati i solidi, corretti i liquidi e l' escrezioni ventrali aumentate. Ho benanche osservato molti sconcerti uterini dileguati ed affezioni emorroidali o del tutto o in parte dissipate. Nella già venuta stagione estenderò le ricerche e le sperienze, per assicurarmi dell'efficacia dell'acqua nelle scrofole, nelle affezioni delle ossa ed altre malattie. = Suo affezionatissimo e devotissimo amico-Stefano Adinolfi.

Sono persuaso, che questo qualunque siasi mio breve cenno, troverà degli accaniti contradittori. Formano essi una molesta setta, che con l' apparente aspetto del pubblico bene, giurano la di lui perdita totale, col discreditare colui, che in ragione delle proprie forze, cerca procurare de'vantaggi all' umanità. Non mi arresto intanto nè mi avvilisco, anzi con coraggio adotto ciò che all'uopo scrisse il sempre rinomato e celebre Galeno. *Quod semper dico, etiam nunc proloquor nimirum persuasum me habere, quod difficillimum sit ad veritatem revocare eos, qui sectae alicujus servituti se addixerunt. Verum qui prudentes sunt, simulque veritatem sincere amant, eos*

spero custodituros esse ea, quae veluti judicandi instrumenta nobis a natura data sunt, ad actionum vitae cognitionem, experientiam dico, et rationem. Galen. de composi. medicam. local. lib. 6. cap. 1.

Socj! mi lusingo che questo mio lavoro voglia meritare il vostro benigno gradimento, non per l' eleganza della sua composizione ma solamente per l' impegno che ho adoperato nel corrispondere al pregevole incarico di cui mi avete onorato, e per soddisfare le vostre nobili brame. Questa sola lusinga richiama in me la calma e mi compensa appieno, tanto più che al diredi Simmaco

Fructus laboris est placere melioribus.

F I N E.